

## CONFINDUSTRIA UNDER 40, MORELLI IN POLE

# «Giovani & imprese L'unico binomio per creare ricchezza»

**Pino Di Blasio**  
FIRENZE

**HA CONQUISTATO** il 60% dei consensi dei giovani industriali, 134 grandi elettori su 223 hanno intenzione di votare per lui. Con 45 voti di vantaggio sull'altro aspirante alla successione di Federica Guidi, il torinese Davide Canavesio, dovrebbe essere tranquillo, a meno di sorprese dallo scrutinio segreto di domani. Jacopo Morelli, 35 anni, fiorentino, presidente e amministratore di Emme-Emme, azienda che possiede il marchio Mobilmarket, si sta scaldando per salire di grado e diventare il nuovo presidente dei giovani di Confindustria nazionale. Un compito non facile in un Paese palesemente per vecchi.

«E' innegabile che l'Italia nutra scarsa considerazione per i giovani — ammette Morelli — per questo è necessario che gli imprenditori under 40, e non solo loro, abbiano una voce più marcata. In materia di politica economica e previdenziale, sull'altare dei diritti acquisiti vengono sacrificati troppi diritti minimi delle generazioni del futuro».

### Cosa chiede per cambiare rotta?

«Ci sono cinque parole chiave nel mio programma, una di queste è l'imprenditorialità. Al centro della discussione politica sui giovani, bisogna rimettere l'impresa, l'unica fonte per tornare a creare ricchezza e quindi a distribuirla. Dobbiamo eliminare la selva di intralci che ritardano la partenza di nuove aziende. Perché la disoccupazione giovanile in Italia è al 23 per cento, una so-

## GENERAZIONI FUTURE

**In materia di welfare sull'altare dei diritti acquisiti vengono sacrificati troppi diritti minimi delle generazioni future**

glia pericolosa».

### Leadership, merito, futuro, sono le altre password...

«L'età è importante, il fatto che giovani abbiano un ruolo nella leadership nazionale, può essere un segnale. Così come il merito, perché anche chi non ha alle spalle dinastie industriali o famiglie di peso, deve poter crearsi una propria fortuna».

### Complicato a farsi in un'economia piena di imprese familiari...

«C'è stato un tempo in cui una generazione di giovani imprenditori ha ricostruito l'Italia, anche se aveva meno freni e ostacoli davanti. Oggi siamo in un Paese ingessato, senza infrastrutture né materiali né immateriali. Siamo penalizzati sull'ampiezza di banda e sulle connessioni digitali. Così come siamo carenti su strade, ferrovie e aeroporti. Questa è un'Italia con troppe regole, che ha paura anche della sua ombra. Dobbiamo cancellare il rischio di trasformarci in una periferia del pianeta e di dare ragione a Metternich, quando ci definiva due secoli fa, un'espressione geografica».

